

presenta

CROCE E MARTELLO

di Francesco Freirye, Maurizio Garuti,
Aldo Gianolio, Enrico Saccà e Andrea Cosentino

con **Vito**

e con **Andrea Cosentino**

Regia **Silvio Peroni**

Musiche **Simone Valla**



CROCE E MARTELLO

con **VITO**

e **ANDREA COSENTINO**

di **FRANCESCO FREIRYE, MAURIZIO GARUTI, ALDO GIANOLIO, ENRICO SACCA**

regia di **SILVIO PERONI**

musiche di **SIMONE VALLA**

una produzione **PIERFRANCESCO PISANI**

in collaborazione con **INFINITO**_{srl}

Croce e martello è una pièce su qualcosa che è successo. Uno spettacolo scritto da Francesco Freirye, Maurizio Garuti, Aldo Gianolio, Enrico Sacca interpretato da Vito e Andrea Cosentino per la regia di Silvio Peroni.

Sarà Vito il protagonista di questo reportage a filiera corta, una esilarante e curiosa rassegna di ritratti di personaggi bizzarri che tra politica, religione, lavoro, feste dell'Unità, cattocomunismi, capitalisti tracceranno uno spaccato **socioecoComico di "un'epoca presente"**.

In questo quadro "microsociologico" raccontato da Vito, anche Andrea Cosentino, che in un dispiegarsi di avvenimenti storici – a volte decisamente stravaganti – sarà il filo conduttore di questo percorso-affresco alla scoperta di un passato che ci appartiene.

Proprio come in un reportage, storia e testimonianze, "generale" e "particolare", si alternano, si incrociano, si intrecciano dando spazio ad altrettanti personaggi che entrano ed escono dal racconto. Ma i due attori, sul palco, non si incontrano mai. Così il comunismo, lo sbarco sulla luna, la guerra

fredda vengono raccontate con l'ironia del "viterbese" Cosentino, per passare poi sotto lo zoom di Vito, che attraverso personaggi come Rivo, Luzio e Nario, o Palmiro Mariano, il campanaro comunista o l'operaio con il sogno di diventare capitalista, testimoniano la storia d'Emilia, d'Italia come un Guareschi rivisto con l'ironia di oggi.

A ricreare il clima goliardico e scanzonato del testo le musiche originali composte dal sassofonista Simone Valla.

Uno spettacolo per divertirsi, per riflettere, per pensare e per non pensarci.

Vito e Andrea Cosentino: due, nessuno, centomila.